**Francesco Marsico**

***Prospettive di collaborazione pastorale a partire dalla 48ª Settimana Sociale***

*Caritas e pastorale sociale: quale cammino sinodale?*

1. **Alcune lezioni apprese**

L’esperienza di questi ultimi anni ha rafforzato la consapevolezza che il servizio pastorale degli organismi ecclesiali nazionali diviene efficace se fa proprie le quattro indicazioni di Papa Francesco della *Evangelii gaudium*:

* Il tempo è superiore allo spazio
* L’unità prevale sul conflitto
* La realtà è superiore all’idea
* Il tutto è superiore alla parte

In tutto questo, il superamento della di una certa ritrosia per il confronto con i soggetti non cattolici, sancito dalla istituzione del Dicastero *per lo sviluppo umano integrale*, nonché dallo stile degli incontri dei movimenti popolari, ha contributo a fondare sul piano del metodo alcune esperienze – come l’Alleanza contro la povertà – di cui la Caritas è stata uno dei principali animatori

Proprio sul piano metodologico possiamo sottolineare alcune acquisizioni, in particolare:

* Costruire contesti plurali che hanno come oggetto di lavoro non l’astratta discussione (magari dentro una dinamica cumulativa per quanto riguarda “il dare ragione sempre, in ogni punto [...] del contenuto dogmatico della fede cristiana”[[1]](#footnote-1) su valori, ma “*il fare qualcosa insieme, di costruire insieme, di fare progetti non da soli, tra cattolici, ma insieme a tutti coloro che hanno buona volontà”* (vedi Papa Francesco a Firenze *“Vi raccomando in maniera speciale la capacità di dialogo e di incontro”*)
* Il mettere insieme saperi e pratiche, per evitare sia il citato rischio della “*declamazione valoriale massimamente astratta*” (Giuseppe Lazzati), sia l’arroccamento sulle proprie tradizionali forme di intervento, per costruire altresì sintesi possibili in termini di proposta/policy/advocacy, in una logica graduale e incrementale.

In questo senso una verifica circa il modo di intendere l’advocacy, l’interlocuzione istituzionale e sociale, credo risenti di echi ancora non riassorbiti di condizioni storiche superate nel nostro paese, come anche di una sorta di analfabetismo di ritorno rispetto ai codici della laicità riscritti a partire dal Concilio Vaticano II, particolarmente evidenti circa alcune espressioni utilizzate ma non sufficientemente tematizzate e condivise, quali profezia, non sostituzione dell’intervento pubblico, sussidiarietà.

**Prospettive di lavoro futuro: alcuni interrogativi**

Si ipotizzano di seguito alcune piste di rafforzamento/apertura di iniziative congiunte, nella consapevolezza che non si tratta di temi per meri momenti di riflessione, ma possibili piste di lavoro da costruire sia sul piano dei contenuti, sia delle alleanze con soggetti terzi, propedeutici pertanto alla definizione di percorsi socio-pastorali, utili alle nostre comunità, ma probabilmente al nostro paese, in termini di elaborazione culturale, di proposte e di eventuali forme di advocacy.

Ne cito i più rilevanti:

* La questione del lavoro ripetutamente citato, nonché tema della Settimana sociale, è cruciale per il futuro del paese e di una testimonianza evangelica capace di rispondere alle domande di quanti vivono condizioni di povertà e precarietà; l’avvio – peraltro – di una normativa di contrasto alla povertà (il Reddito per l’inclusione attiva) – a partire dal 1 gennaio 2018 – che prevede un sostegno economico congiunto a forme di inserimento socio-lavorativo alle famiglie povere, chiederà uno sforzo comune di tutti i soggetti territoriali per dare speranza e futuro alle persone coinvolte; due piste di impegno auspicabilmente congiunto emergono:
  + a partire dalle Linee di preparazione per la *48a Settimana Sociale* “**Il lavoro che vogliamo**”, un impegno comune circa la prospettiva della creazione di una “*rete di persone competenti e consapevoli, capaci di essere lievito delle nostre comunità rispetto al tema del lavoro*”; in questo ambito le competenze sono ancora debolmente integrate tra Progetto Policoro, operatori che si occupano di integrazione per soggetti fragili e la più ampia comunità cristiana e locale;
  + avviare una riflessione comune sulla platea di **forme di lavoro cosiddette non standard** (come le nuove forme di lavori di pubblica utilità, la normativa post-voucher, il cosiddetto baratto fiscale…) per sviluppare un discernimento tale da sviluppare forme di advocacy per i soggetti più deboli del mercato del lavoro, contestualmente ad una loro verifica a partire dal magistero sociale della Chiesa
* Il **tema del microcredito** per avviare un confronto che faccia convergere la dimensione delle prassi territoriali e quella della riflessione teorica e magisteriale, per costruire linee di lavoro comuni, fondate e potenzialmente incrementali, contestualmente ad un riorientamento delle prassi verso una più adeguata recezione delle ancora recenti modifiche normative (Unicredit)
* Il **tema della lotta all’azzardo** per avviare un possibile tavolo di confronto che superi le distinzioni presenti anche tra le filiere associative di ispirazione cristiana e segnali un impegno della Chiesa italiana su una piaga che contribuisce non solo alla crescita del disagio – individuale e familiare – ma anche alla diffusione di una cultura ritengo antropologicamente avversa all’insegnamento sociale della Chiesa.
* Una riflessione comune sulla **riforma del terzo settore**, che Caritas ha rivolto soprattutto sul tema del volontariato e dei Csv, ma che pone questioni rilevanti di senso e di prassi rispetto alla novità novellata dell’impresa sociale, ma più in generale di evoluzione culturale e operativa delle opere e i soggetti promossi da parte delle comunità cristiane.

In realtà tutte queste riflessioni convergono su un tema più largo che è relativo al ruolo possibile della comunità cristiana, a livello territoriale e nazionale, circa lo sviluppo locale dei nostri territori in termini di costruzione di una economia civile sostenibile e inclusiva.

1. Gianfranco Brunelli, Un papa in Avvento, Il Regno-Attualità 6/2018, pag. 129 [↑](#footnote-ref-1)